Anno VIII — Sabbato 5 Luglio 1873 — N. 159

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le omeniche.

Associazione per tutta Italia lire 2 all'anno, lire 16 per un semere, lire 8 per un trimestre; per i Stati esteri da aggiungersi le pese postali.

Un numero separato cent. 10, rretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

AVVISO.

Dal 1° luglio il Giornale di Udine è ampato con caratteri nuovi, e a queo miglioramento materiale s'aggiuneranno altri miglioramenti nella ompilazione, tra cui la pubblicazione i qualche Racconto nella sua Appendice, e di maggior copia di notizie elegrafiche.

Perciò l'Amministrazione, confiando nella benevolenza de' Soci e ettori, apre col 1° luglio un nuovo eriodo d'associazione ai prezzi inicati in testa al Giornale. E nel tempo esso prega que' Soci, e specialmente e' Municipj che sono in difetto di agamento, a porsi in regola, dondo l'Amministrazione provvedere nuove spese e dare il suo conto a tto il primo semestre 1873.

Udine 4 luglio.

Un telegramma oggi ci annunzia che l'Asmblea di Versailles ha respinta la proposta sig. Dufaure, ex-ministro della giustizia, di re all'ordine del giorno i progetti costitunali presentati dal signor Thiers poco prima la sua caduta. Essa ha invece approvata una posta del signor Laurent, in forza di cui, mese dopo la riconvocazione dell'Assema (prossima a prorogarsi) si nominerà una mmissione coll'incarico di studiare i progetti desimi. Questi dunque hanno tempo di atdere, e probabilmente, durando il Governo hale, que' progetti non saranno mai altro. mbetta ha inutilmente combattuto in fae della proposta Dufaure. Col negare alssemblea il potere costituente e col chiene lo scioglimento, esso non ha ottenuto che ndispettire vieppiù l'Assemblea, la quale tronde non desiderava di meglio che di ricoere che la proposta Dufaure « turberebbe sso gli affari ». Thiers non assisteva alla ita, presago dell'esito della medesima e vinto che la sua parola sarebbe inutile, in momento in cui nella Francia spira un vento reazione molto sensibile.

Se ne ha una prova novella anche nella ma dei pellegrinaggi che adesso è giunta all'apice Francia. Al santuario di Paray-le-Monial i legrini accorrono sempre in gran numero. si tengono delle funzioni a cui assistono an molti deputati dell'Assemblea; e dopo l'inurazione del nuovo governo, si domanda al acro Cuore» non solo «la salvezza della Fran.» ma anche «la salvezza di Roma.» Una cirstanza notevole è che queste dimostrazioni tro all'Italia non vanno mai scompagnate da simili dimostrazioni contro alla Germania. A Paray-le-Monial è andata anche una deputazione dell'Alsazia-Lorena, alla quale venne fatta accoglienza caldissima. Alla testa della medesima, portando una gran bandiera velata a bruno, si troveva Rapp, vicario della diocesi di Strasburgo, che venne testè espulso dal territorio tedesco per mene contro il governo. Il generale Sonnis, uno dei divoti pellegrini, baciò Rapp e gli disse: « Un giorno ci verrà restituita l'Alsazia» ed il «generale» Charette aggiunse: «Vi hanno scacciato, noi vi ricondurremo. » Il gesuita Stumpf diresse un discorso agli alsazo-lorenesi, nel quale li assicurò che la Francia attende con impazienza il ritorno dei figli che le furono strappati dal seno. E ciò si dice in Francia, mentre il paese è tuttavia occupato dalle truppe tedesche!

Il Consiglio federale germanico è prossimo a chiudersi, per non riunirsi che ai primi di ottobre, e fra le questioni che lascia insolute v' è pur quella del Mecklemburgo, retto sempre dispoticamente. Il Parlamento federale ha votata una risoluzione, colla quale domanda per quel ducato delle istituzioni simili a quelle che si trovano in vigore negli altri Stati della confederazione. Il Consiglio federale esita a mescolarsi in questa questione, ma ha fatto intendere al rappresentante dei due Mecklemburgo nel Consiglio federale, che lascia ai due principi un anno di tempo a provvedere, in capo al quale, ove essi non abbiano pensato a riformare gli attuali ordinamenti politici, il Consiglio federale dovrà pensare lui a risolvere tale questione.

Il Governo prussiano intende che le leggi ecclesiastiche sieno rigorosamente eseguite. Dopo le misure di cui furono colpiti i vescovi di Paderborn e d'Ermeland e l'ex-cappellano generale Namczanowski, ora s'intenta un processo all'arcivescovo di Colonia ed al suo vicario generale, per avere nominativamente designati alcuni preti scomunicati, nelle lettere pastorali. È con questo processo che la nuova Corte ecclesiastica di cui il presidente e i membri furono testè nominati con decreto reale, inaugurerà la sua giurisdizione.

I fogli austro-ungarici ci recano il testo dell'accordo testè concluso fra il governo ungherese e la Croazia, provincia che, come ognun sa, fa parte del Regno d'Ungheria. D'ora in poi la Croazia invierà alla Camera dei deputati di Budapest 34 deputati, invece di 29 che ne mandava sin qui. Dei prodotti delle imposte in Croazia, il 45 0[0 verrà erogato nelle spese particolari di questo paese, ed il 55 0[0 nelle spese comuni di tutto il regno. Queste sono le principali disposizioni dell'accordo accennato.

Da Madrid abbiamo oggi un dispaccio il quale contiene, per sommi capi, le principali disposizioni del progetto costituzionale formulato dalla Commissione delle Cortes Costituenti. Stimiamo inutile il ripeterne qui il contenuto, che i lettori troveranno più avanti; notiamo soltanto che la minoranza della Commissione accennata non approva punto quel progetto di costituzione, trovandolo troppo costoso. Mentre peraltro la Commissione presenta delle proposte costituzionali, la *Repubblica democratica*, giornale di Madrid, conchiude un articolo, dedicato ai mali della Spagna, colla parole «È imminente una catastrofe!»

LE ELEZIONI MUNICIPALI AD UDINE

Le elezioni municipali sono imminenti; e ci duole di non vedere alcun movimento elettorale tra i progressisti, che pensar dovrebbero avere Udine un particolare bisogno di procedere alacremente sulla via della civiltà e perchè le città del Veneto sono le ultime venute nella società italiana, e perchè la nostra deve dare l'esempio a tutta una vasta Provincia e rappresentarla degnamente nella società italiana, e perchè dessa rappresenta l'Italia ai confini, e sotto a tale aspetto dovrebbe da una parte farsi avvertire dal proprio centro, dall'altra esercitare quell'attrazione ch'è propria dei popoli progrediti nella civiltà.

Massimamente nelle istituzioni educative, economiche e sociali, in tutto quello insomma che rappresenta un movimento in avanti, appunto perchè siamo geograficamente gli ultimi, abbiamo bisogno di essere tra' primi.

Ma, se coloro che intendono questo bisogno se ne stanno nell'isolamento e nel limbo dei pii desiderii, e lasciano lavorare sottomano alle pie congreghe de' quietisti, alle consorterie dei retrivi, ai partigiani della immobilità, che trovano sempre una clientela obbediente in tutte le anime grette, alle quali è inviso ogni minimo sacrifizio al pubblico bene, al decoro ed al vantaggio della loro città, a quella vita nuova che ricrea il Comune nell'ampio senso della parola; se essi lasciano fare agli altri, che in queste occasioni lavorano di certo, avranno più tardi un cattivo risveglio dalla loro apatia, e vedranno la ruggine dell'interesse privato divorare la cosa pubblica senza alcun pro dei cittadini.

Tale trascuranza significherebbe, che noi siamo ancora poco degni della libertà; la quale è uno stato di lotta del bene contro al male.

Lo ripetiamo per noi e per tutti gli altri paesi, che le *elezioni amministrative* sono ora prese di mira dovunque dal partito clericale e da tutti coloro cui daremo un nome comune chiamandoli *vecchio elemento*. Colle elezioni amministrative intendono d'impadronirsi di tutte le istituzioni comunali e provinciali, delle scuole, delle fondazioni, delle opere pie e delle altre istituzioni, e di formarsi una clientela d'interessi con cui minare l'Italia nuova, l'Italia una e progressista, nella politica.

Di certo costoro non vinceranno dappertutto; ma sarebbe un danno gravissimo anche qualche parziale vittoria. Una reazione di tal sorte chiamerebbe di naturale conseguenza dietro sè un altra reazione scapigliata; e l'Italia, invece di quel saggio ed ordinato progresso, che consiste nel migliorare, con animo veramente liberale, ogni giorno, sempre, tutto, entrerebbe in quella vita a sbalzi che è propria dei Francesi, per finire alla spagnuola.

La vita politica generale del paese non è che il movimento e l'indizio più esterno proveniente dalla somma di quel più profondo, sebbene meno apparente moto locale, che opera in una sfera più ristretta. Se quest'ultimo movimento si arresta, si arresta anche quel primo. L'una apatia genera l'altra. Se volete innovare Roma e farla degno centro di una grande Nazione, bisogna che voi innoviate e miglioriate tutto intorno a voi.

Che vale temere la Francia e premunirsi contro di lei, che ammirare la Germania, l'Inghilterra, se non si comprende che bisogna dare alla Nazione tutto il suo antico valore coll'accrescere ed associare le forze e virtù individuali della società e renderle efficaci nelle istituzioni locali?

Noi preghiamo i nostri buoni cittadini a trovare un'ora anche per intendersi fra loro. Non abbiamo voluto e non vogliamo mai pregiudicare la loro scelta sulle persone, amando di tenerci molto avanti in fatto di principii, molto addietro invece nella indicazione dei migliori.

È questo un ufficio del giurì della pubblica opinione meglio che della stampa. I migliori devono additare i migliori e più adatti all'ufficio per cui si eleggono, i più operosi e zelanti del pubblico bene.

Noi accoglieremo quindi volontieri dai nostri concittadini i nomi che da un numero ragguardevole di essi ci verranno additati per le *prossime elezioni municipali*.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corriere di Milano*:

I gesuiti non perdono tempo. In vista della prossima applicazione della legge ecclesiastica nella provincia romana, che espropriera la Compagnia del suo patrimonio e la sopprimerà come ente giuridico, mandano loro agenti fidati presso le famiglie dell'aristocrazia e della borghesia, che rimasero fedeli alla causa del papare, e che sono più in voce di bigottismo, allo scopo di ottenerne assegnamenti annui fissi a vantaggio della Compagnia, che di fatto potrà esistere egualmente, ma si troverà sprovveduta di mezzi. È una specie di plebiscito nero che fanno con ciò i gesuiti, provvedendo con molta astutezza e pari premura ai loro minacciati interessi. Le pratiche in proposito avrebbero già dati buoni risultati, e dei migliori ancora i RR. PP. se ne promettono in seguito.

Voi non ignorate che tutti gli ex militari pontifici, tutti gli ex impiegati che rifiutarono la loro adesione al governo «usurpatore» godono di un certo sussidio sulle casse vaticanensi. Ora si avrebbe in animo di sopprimere questi sus-

APPENDICE

PRA UN PROVVEDIMENTO MUNICIPALE

NEL CASO DI COLÈRA

Giusta i divulgati *Bollettini sanitari*, il Colèra, l'ultimo maggio al primo luglio, si circoscrisse provincie di Venezia e di Treviso, ed i casi non entarono mai *caratteri tali* da far presagire *vera epidemia*. Per noi, quando il male, caterizzato dai suoi sintomi specifici, non è più uestrabile nel sito ove scoppiò e disseminossi nell'aria per estesa periferia, il non dirarlo epidemico porta il danno d'intiepidir persone ed i paesi a premunirsi debitamente. dica che l'epidemia è finora circoscritta, che gredisce con lentezza, a passo misurato piuttoche di galoppo, ma non la si spogli della ominazione, che equivale al dire: *Armati.* nella provincia di Venezia perirono, nell'into tempo, 16 su 55 attaccati, però in quella Treviso ne perirono 25 su 41, e tanto oltresa il necessario, non solo per presagire una a epidemia, ma per dichiararla formalmente tente. Si trasporti la proporzione di 25 morti 41 colerosi, in una città popolosa, e poi ci lica se meriti il nome di vera epidemia!

Quali misure sieno state prese onde i principj lemico-contagiosi non oltrepassino i circoni ammorbati, noi nol sappiamo; qualche voce farebbe credere non guarantire siccome dobbero; sappiamo bensì che, il 2 luglio, entro breve giro di case scarse d'abitatori, scoppiarono sette nuovi casi. Perchè adunque, invece di sottilizzar nelle parole, non s'ingrossano barriere? Per noi inculchiamo novellamente ai friulani le *Previdenze* individuali e casalinghe divulgate non ha guari nell'Appendice di questo giornale, e ne li avvertiamo che, fino a tanto leggeranno, nei bollettini, comparse di *casi nuovi*, di starsene alla vedetta, e bene agguerriti. — Nella possibilità ordunque, alquanto accresciuta, d'una invasione, intendiamo oggi porre in vista al solerte nostro Municipio un provvedimento, frutto dell'esperienza, onde infrattanto voglia prenderlo in considerazione.

Le stesse ragioni per cui, il curare *sino dai primi sentori* il colèra, promette vittoria, inchiudono con sè la prescrizione di *non interrompere*, per qualsiasi motivo, la regolarità della cura *fino a sintomi stabilmente scomparsi*. Ogni interruzione sconsigliata dà tempo al vivajo morboso di ringagliardire, cosicchè fa perdere quanto aveasi guadagnato, e forse irreparabilmente.

Pur troppo tre potenti circostanze sogliono sopravvenir a portare ritardi, e sospensioni nel propinamento dei rimedi. 1. La desolazione della famiglia, che vedendo precipitarsi i fenomeni, reputa sovente vana ogni ulteriore assistenza, crede far opera pia il non tormentare, essa dice, l'infermo d'avvantaggio, e s'abbandona in un canto a disperarsi. 2. Le osservanze religiose, e ciò non per colpa de' ministri, che anzi consigliano essi la continuazione de' rimedi, ma per idee volgari prevalse che, nel frattempo, non si maritino bene i due generi di soccorsi. 3. I trasporti negli ospizj, decisi i quali, pare quei dati infermi? più non appartengano alle rispettive famiglie altro che per sollecitarne l'esporto. Si potrebbe aggiungerne una quarta, cioè il sospetto, negli ignoranti, che il medico *avveleni*. Nell'ultima terribile invasione toccò a noi, in Portanuova che, prescritto l'ossido di zinco alla prima visita, perchè subito dopo la prima porzione i sintomi di sua natura montarono in ferocia, se ne incolpò il rimedio, e sebbene quella famiglia da più anni riponesse in noi tutta la sua medica fiducia, pure alla seconda visita ci fu chiusa, con imprecazioni all'avvelenatore, la porta in faccia. Se non avesse poi avuto fiducia! Ma, intanto basta una di queste ignorantissime case, perchè lasciando prolificare i vivaj, *essa effettivamente ne avveleni l'atmosfera*. Quante morti, e quanta inquinazione epidemica, sono devolute non altro che alle annoverate sospensioni di cure!

Un solo municipale provvedimento, indispensabile nel colèra pel precipitosissimo suo corso, e pella impossibilità che il medico riveda l'infermo a brevissimi intervalli, può riparare a tanti malanni. Si istituisca, in ogni circondario proporzionato ai bisogni, un *Incaricato*, il cui unico ufficio sia quello di passar spesso da infermo ad infermo a mantener moralmente e materialmente sempre attive le mediche prescrizioni. Invigili egli e provveda acciocchè la cura mai venga meno, nè pelle osservanze religiose; nè pel perfidiar del male; nè perchè l'infermo passerà all'ospitale; nè per temuti avvelenamenti; nè per difetto di mezzi. Porti seco qualche provvista di quanto potesse occorrere all'istante, segnatamente di ossido. Come, ne' combattimenti, quando tardano o mancano le munizioni la battaglia è perduta, egualmente la va contro il male. S'aggiunga che il medico, fatto sicuro venir i suoi ordini, sino al suo ritorno, fedelmente eseguiti, può con minor precipizio, e quindi più proficuamente, esercitar la salutare sua missione. L'Ospitale di Udine, nel 1855, istituì tra l'una e l'altra visita medica, il Verificatore affinchè, nè di giorno, nè di notte, mai venissero interrotte le cure, e ne ottenne che, comunque accogliesse i casi più disperati, pure il numero per 0[0 de' guariti superò la cifra proporzionale avuta nella singole parocchie. Per tal modo il risultato pratico venne in piena conferma di quanto si riprometteva la ragione, cosicchè estendendo cotal pratica a tutta una città, moltissima influenza epidemica, moltissime morti verrebbero risparmiate.

Si tenga per certo che, nei morbi popolari, le *Economie*, e le *Salvezze* maggiori coronano quei Municipj i quali sanno razionalmente spendere di più in Previdenze ed in Providenze *).

Udine, 4 luglio 1873.

ANTONGIUSEPPE D.r PARI.

*) Alla testa di quelle Comunali si ponga sempre il *suffumigio preventivo* a tutte le persone ed a tutte le case *immuni*, lungo gran raggio intorno ad un centro infetto. Questa è la prima barriera la più immediata, la più isolante, e la meno costosa. I Governanti non potranno qui contrapporre che sia ineseguibile.

sidi, e invece aprire un grande opificio, corredato di macchine e di tutto il necessario, ove ciascuno trovasse ad esercitare la sua arte o mestiere. Il generale Kanzler avrebbe ottenuto dal Papa vastissimi locali nelle adiacenze del Vaticano e moltissime macchine, delle quali è depositario il sig. Mazzocchi, armiere del Vaticano.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Gaz. di Trieste:*

Sebbene indistintamente tutti i partiti avessero dovuto convenire nel ritenere che la cordialità e la gentilezza più squisita, regnassero nei convegni principeschi durante il tempo della dimora in Vienna dell'imperatrice tedesca, pure il partito federalista, quel partito che trae argomento da ogni cosa, per ricostruir oggi quell'edificio di carta che si sfasciò ieri e si sfascerà domani, tolse argomento dalle parole dette dall'imperatrice Augusta, nel rispondere al brindisi fattole dall'Imperatore Francesco Giuseppe, per sognare che essa, servendosi della frase: « paesi e popoli » avesse voluto accennare al concetto federativo dell'Austria.

Sebbene questa espressione sia usata ordinariamente dovunque, pure in Austria comprende un fatto politico ed etnografico; e l'Imperatrice di Germania, nel parlare del popolo austriaco, non poteva in un brindisi ufficiale, far mostra di dimenticare, che in Austria ci sono paesi e popoli al di qua e al di là del Leitha.

Quando si arriva a fabbricar castelli su tali basi, si può ben dire che si fabbricano sull'aria.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La Società Operaja di Udine ha in animo di aprire una pubblica soscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto. Perciò domani il Consiglio si raduna. Noi lodiamo questa nobile iniziativa. Il *mutuo soccorso* deve ormai estendersi a tutti gl'Italiani che soffrono.

Sullo spoglio riassuntivo delle risposte dei Sindaci intorno ai **tori provinciali** e alle **giovenche svizzere pregne** importate l'anno scorso (v. *Giornale di Udine* n. 150, 151 e 152), ci scrivono da Fagagna:

Se la Deputazione provinciale vuol iniziare uno studio comparato sui risultati dei tori importati a cura e spese della Provincia, meglio è che incarichi il proprio veterinario di recarsi in giro sopra luogo, visitare e riferire, di quello che affidarsi alle riferte dei municipi. In primo luogo questi sono abituati a tagliare grosso nei dati; in secondo luogo, la relazione è fatta molte volte secondo il punto di vista di chi la scrive, e non sempre si può pretendere che questo sia favorevole agli intendimenti della provincia.

Peggio ancora se la Deputazione provinciale pretendesse dei responsi che invadono il campo della scienza e dei principii già stabiliti dall'esperienza su scala vastissima; si correrebbe rischio di mettere in dubbio ciò che ormai è certo, e di convalidare i pregiudizi, anzichè disporsi a sradicarli.

È detto, p. e. (v. n. 150) che il toro di Fagagna dal 14 novembre 1871 a tutto dicembre 1872 coprì 80 vacche. Tutte le armente, si soggiunge, furono fecondate, e nacquero 44 vitelli e 36 vitelle. La circolare della Deputazione è del 20 gennaio 1873; ma mettiamo pure che il municipio abbia tardato fino al giugno a dare la sua risposta. La vacca porta il suo frutto nove mesi e dieci giorni. Come mai al momento della risposta potevano essere nati tutti i vitelli delle 80 vacche montate dal toro di Fagagna? Evidentemente i vitelli provenienti dalle monte di ottobre, novembre e dicembre del 1872 hanno ancora da nascere. Questo evidente strafalcione, non solo lascia dubitare che il numero delle 80 vacche non sia vero, che il dato dei 44 vitelli e delle 36 vitelle sia immaginario, ma induce a dubitare di tutti i dati raccolti da altre parti.

Quanto al mantello dei nati, che si disse misto, a Fagagna ve ne sono che riuscirono somiglianti al padre, vale a dire bianchi a larghe macchie rossastre, e ve ne sono che mantennero il colore nostrano, con appena qualche segno bianco; ciò che non è concludente per giudicare della prevalenza del sangue.

È detto pure (n. 151) che a Fagagna *la tariffa di 5 lire per vacca, spaventa;* ciò non è punto vero. Appositamente i comproprietari del toro mantennero la tariffa a cinque lire, nonostante i lagni che vi furono da principio, per ottenere la conveniente economia nelle monte, alla quale qui si attribuiscono in buona parte i risultati veramente lodevoli ottenuti dal toro friburghese di Fagagna. Da principio non si ebbero che le armente dei signori; ma ora, visti i risultati, se ne presentano anche di quelle di contadini, e probabilmente sarà d'uopo, per evitare l'eccesso, di aumentare oltre le 5 lire.

Come mai si può accennare come a lagno che a Sedegliano *molti proprietari non si servono del toro provinciale trattenuti dalla tariffa di lire* 3 (v. n. 151), se quel toro dal 6 dicembre 1871 a tutto il 1872 (non importa con quante monte vuote) ebbe 290 copule approssimativamente? (v. n. 150). C'è una tendenza spaventevole in chi scrive a cresimare quell'abuso, che prima d'ora venne così saggiamente condannato.

È singolare che siasi dato a decidere ai Sindaci se l'ardore dei tori si dimostri secondo il maggiore o minore grado di pinguedine; e se le vacche vecchie siano più facilmente sterili delle giovani. È troppo noto, e troppo utile ad essere inculcato, che il troppo adipe nuoce a tutti gli scopi del toro, e lo rende, non foss'altro che per l'eccessivo peso, meno a lungo servibile. La seconda ricerca poi è decisa da che il mondo è fatto. Come sperare nuovi lumi intorno a questioni fondamentali, dalle osservazioni fatte da persone che non sono dell'arte, sovra pochi tori sparsi qua e là?

Pare che la relazione stampata sul Giornale tenda a dissuadere dell'introduzione di vacche forestiere pregne, notando che quelle introdotte l'anno scorso, e vendute a caro prezzo (non favoloso) abortirono per la maggior parte, e non diedero latte abbondante. Ciò vorrebbe dire soltanto che non furono condotte a dovere, perchè non è da oggi che si è incominciato a far viaggiare vacche ben più lontano, e forse la scelta degli individui potrebbe essere stata non fortunata.

È pure assai probabile che quelle vacche coi nostri foraggi non producano tanto latte quanto in Svizzera, ma è a sperarsi che ne possano dare più delle nostre che ne danno tanto poco.

Bisogna inoltre avvertire che tutte le giovenche importate, se non m'inganno, erano primipare; ai parti successivi daranno certo più latte. Ben si fece però ad introdurle per esperimento.

I tori svizzeri si mantengono perfettamente coi nostri foraggi. Quanto alle vacche, è questione a risolversi quella della loro convenienza rispetto al latte, e le cure dell'agricoltore vi possono molto. Sarebbe ottima usanza p. e. di introdurre il mantenimento a verde, con trifoglio e medica segati giorno per giorno, e con apposite seminagioni di veccie, di sagginelle, di radici ecc. I foraggi svizzeri sono pingui, perchè si getta sul prato tutto il concime della cascina. In fine noi speriamo sempre che le acque del Ledra rendano possibile l'irrigazione della pianura friulana, e in allora avremo ciò che di meglio si possa avere e gioverà l'aver già esperimentato quali razze forestiere o quali miglioramenti e incrociamenti delle nostrane possano essere alla nostra pastorizia meglio profittevoli.

G. L. P.

Sospensione di fiere. Attese le attuali preoccupazioni sanitarie, sono state sospese la fiera mensile di Azzano Decimo, il mercato mensile di Cordovado, la fiera di S. Liberale di Sacile, il mercato settimanale e la fiera di Latisana che cade il 25 corrente.

La polemica di Frisanco, speriamo che avrà *un fine* con questa. Invitiamo piuttosto le Rappresentanze comunali, i maestri ed i preti a gareggiare tutti nella *buona istruzione.* Di lì verrà *la pace,* quella pace che era invocata dal Petrarca nella sua canzone.

« Abbiamo finalmente letto la risposta che il Parroco di Frisanco c'inviò mediante il N. 148 di questo reputato Giornale. Come il solito, il reverendo salta di palo in frasca; nulla dice per assicurarsi l'ambito titolo di *prete cattolico* che noi gli abbiamo recisamente negato; lascia intatta la questione vitale della povertà del Comune che rende impossibile il piano delle Scuole ch'egli vorrebbe attuare; non ismentisce quanto abbiamo senza ambagi dichiarato riguardo all'istruzione che altra volta veniva impartita dai Cappellani.... In quella vece, con uno stile tutto suo proprio, con un far da bravaccio, ci vien fuori con delle viete storielle che ai meno veggenti svelano, che per lui il fondo della questione non è il bene dello sgraziato Comune, non l'istruzione del povero popolo, sibbene lo stipendio dei maestri, e l'amor proprio offeso fino al deliro ed alla pazzia.....

Se noi, sul suo esempio, volessimo far divertire alle sue spalle il pubblico con fatti personali, avressimo *a josa* misteri, intrighi, e miserie di ogni genere da contrapporre alle avventate sue asserzioni; ma anche per questa volta vogliamo essere generosi come ci vien prescritto dai più elementari precetti di morale e di civiltà. Lasciando quindi da un canto la rabbiosa cicalata, che, come saggiamente osserva codesta onorevole Redazione, vale di per sè una condanna all'idrofobo suo autore, ci limiteremo ad esaminare l'attendibilità dei due allegati prodotti, che, per chi non conosce le condizioni locali, potrebbero avere una qualche importanza.

Come lo scrisse più volte l'ormai famoso articolista, il Comune di Frisanco, a merito delle scuole pretesche, possiede pur troppo un considerevole numero d'ignoranti, che colla loro semplicità adamitica, divenuta proverbiale, si prestano molto bene agl'intrighi del partito clericale, che per menar pel naso un popolo rozzo possiede a dovizia que' mezzi, che non può avere a sua disposizione un Municipio. Noi siam certi che fatta girare pel nostro Comune una sentenza di morte, a danno di tutti i suoi abitanti, perchè formulata e commentata da un prete, non vi mancherebbero soscrittori che a diecine vi apporrebbero il loro nome o la loro croce, dando così un saggio di quella fede illimitata che per certuni è l'ideale della perfezione cristiana, per noi e per tutti gli onesti è la prova della più lagrimevole abiezione morale!.... — Ciò posto, si figurino i gentili lettori che il Parroco di Frisanco voglia far firmare una dichiarazione buona per i suoi fini, che si metta a girare per le famiglie, che dia ad intendere, a chi non capisce l'italiano, che è compromessa la santa religione di Cristo, che si tratta del bene pubblico, che chi non sottoscrive è dannato....... e poi giudichino del valore legale dei documenti che con aria di trionfo presenta. Ora così e non altrimenti egli ebbe i terribili Allegati dai buoni capoccia di Frisanco e Casasola!!.... Abbisognava di due bombe all'Orsini per annientare il Sindaco e la Giunta che hanno il peccato originale di non voler dipendere da' suoi cenni; scrisse di suo pugno le dichiarazioni di cui si fa forte, e dopo generose libazioni e clamorosi brindisi, visitò co' suoi cagnotti di tutti i colori, le famiglie dei firmatari, parlò sulla necessità di rovesciare i tiranni di Poffabro, minacciò anatemi, grandini, crittogama, cholera.... ed ottenne le venti firme, ed è maraviglia che non ne abbia ottenute duecento!!! Ma esaminiamo i documenti.

È vero che nella Frazione di Casasola l'insegnamento rimase sospeso dal 15 aprile p. p., ma ciò, anzichè a trascuranza del Municipio, deve attribuirsi alle mene del Parroco querelante che suscitò nel popolo la questione della scuola mista di Frisanco che non entrava nel piano tracciato dal Consiglio Scolastico Prov.; ed all'amor del progresso di Beniamino Rosa Del Vecchio, uno dei firmatari di Casasola, che proprietario della stanza ad uso di scuola, a dispetto del contratto di locazione col Comune, la volle far servire da sala da ballo durante tutto l'inverno,

È vero che il materiale scolastico di questa Frazione, come quello delle altre, non può servir di modello; ma è verissimo d'altronde che la maestra con zelo infaticabile si presta all'adempimento de' suoi doveri. Se questi benedetti preti, che tanto possono sull'animo d'ignoranti popolazioni, si prestassero pel buon andamento delle scuole, con quella premura con cui si prestano per fornir la Parrocchia di buoni concerti di campane, e per avere comode canoniche, le cose andrebbero certo meglio di quello che vanno; ma essi sono pronti a gridare al disordine, e quando si vorrebbe a questo riparare con opportuni provvedimenti, adoperano la loro influenza per metter in discordia i Consiglieri e far abortire tutto che non sia nelle loro viste.

Niente di più buffo della protesta dei poveri diavoli di Frisanco! L'anno scorso, basati a quanto diceva loro il Parroco, gridavano che il maestro provvisorio, Beltrame Sante, non sapeva nè leggere nè scrivere, e venivano a quella vandaliche vie di fatto che occasionarono l'arresto di molti sconsigliati; quest'anno dichiarano indegno di riverenza e rispetto, inetto all'insegnamento, uno della cui condotta politico-morale nulla si può dire, che è fornito di patente regolare italiana, e che disimpegna lodevolmente a'suoi doveri nella Frazione di Poffabro!! Resi simili *a cadaveri,* secondo le massime del Lojola, negano le lamentate mariuolerie dei fanciulli, come altravolta negavano più ributtanti dimostrazioni, e dichiarano amico dell'istruzione pubblica e del progresso il loro Parroco, che quasi ogni domenica predica: *che solo la Chiesa* (di Frisanco, ben s'intende) *è scuola di verità, solo i sacerdoti buoni maestri; e che fuori della Chiesa, e dei sacerdoti non v'è che errore, corruzione, impostura!....* Se avessero la coscienza di quel che dicono, se volessero essere sinceri, dovrebbero dir francamente che il Parroco vuole a maestro il Cappellano e non altri, che è un accattabrighe che si gode pescare nel torbido, un turbatore della pubblica quiete, un disseminatore di scandali, che rende necessaria quella coalizione che dovettero fare i Frazionisti di Poffabro per salvarsi da' suoi intrighi e dalle sue intemperanze.... S'emancipino dalla influenza di lui, lo obblighino a tenersi entro la cerchia de' suoi diritti e doveri, e troveranno in noi gli antichi fratelli, disposti, entro i limiti delle nostre forze, ad accrescere, ove occorra, il numero degli insegnanti, a migliorare la condizione dei locali scolastici, a provvedere ai loro bisogni, ad appoggiare i loro diritti, promuovendo il bene comune, secondo il principio d'una perfetta uguaglianza. Ma pur troppo finchè avranno un Parroco che per *fas et nefas* vuol ingerirsi in cose che non lo riguardano, e trattarci ad uso medioevale da pupilli, anzi da schiavi, un Parroco che si ride delle leggi e della pubblica opinione, non avranno mai nè pace nè ordine. Solo l'Autorità politica ed ecclesiastica possono far cessare questo stato anormale di cose, e da Esse noi tutto aspettiamo. Intanto, a marcio dispetto del reverendo, staremo fermi al nostro posto.

Dall'Ufficio Municipale di Frisanco
li 29 giugno 1873.

Il Sindaco
GIACOMO COLUSSI

La Giunta
Brun Sep Valentino
Brun d'Agnola Valentino
Colussi Praz Pietro

Il terremoto era aspettato la notte scorsa da tutta quella gente, la quale, quanto più le fandonie sono grosse, tanto più presto se le ve. Tutti non sanno che questo è un ospite non suole farsi annunziare, e che ha per si ma di fare delle sorprese. Auguriamoci ch suo recente passaggio ci dispensi per sem da altre e peggiori sue visite.

Serenata musicale. Sappiamo che le sposizioni prese dall'onor. Presidenza dell'A ciazione Pietro Zorutti per la *serenata musi* che avrà luogo questa sera nel giardino ge mente concesso dall'abituale cortesia del sig. tonio Nardini, son tali da farla riescire brill e d'aggradimento generale, inquantochè i vertimenti molteplici e svariati cambiano sta volta affatto l'indirizzo delle ordinarie a demie, conducendoci a respirare una con tante brezza notturna, anzichè condurci a frire l'afa di una sala o la noja di dover s continuamente al proprio posto.

Vorremmo che lo spettacolo venisse anim dalla presenza di molti soci, avendo fon motivo di credere che con essi le loro *rispet* famiglie passeranno un'allegra serata.

Et iterum colle campane. Riceviam seguete reclamo:

Preg. sig. Direttore,

La legge di P. S. contempla gli schiam notturni. E perchè no, domando io, an diurni? Non ve ne sono forse? Ohimè! I trovo ad abitare in vicinanza a due chie le so dire che uno schiamazzo simile a di queste campane non si può dare. Sp mente le piccole, sono così stridenti, pett seccanti e fastidiose che il loro suono pr gato si converte in un vero tormento.

Qui nous delivrera... des cloches et des cl tes? Io so che su questo argomento è stato s tante volte; ma so anche che in certe co sogna proprio insistere fino a diventar n

Batti e batti, pesta e pesta, precisa come nel *Crispino.* Capisco proprio che bi fare dello schiamazzo per far cessare lo s mazzo delle campane. Se inserirà nel gio queste quattro righe mi farà dunque un fa

Udine 4 luglio 1873

Suo Devo
X.

Programma dei pezzi musicali che ranno eseguiti domani dalle ore 8 alle pom. in Mercatovecchio dalla Banda de Regg.° fanteria.

1. Marcia « Porta Ceresa » — M. Casi
2. Duetto « Simon Boccanegra » — » Ve
3. Valtzer » Dispacci Telegrafici » — » St
4. Sinfonia « Giovanna d' Arco » — » Ver
5. Polka « Ballerini d' Amore » — » Str
6. Fantasia « Canzone Veneziana » — » Mi
7. Galopp « A passo d' assalto » — » Str

FATTI VARII

Condizioni di Belluno. Dalla *Provi Belluno* del 3 riassumiamo questi dolorosi colari: « La città è in massima parte lata, e presenta un aspetto compassion straziante. Moltissime vie sono chiuse cauzione, per evitare il pericolo che rebbe ai transeunti dal ruinare delle cadenti. Le demolizioni continuano e dure per un pezzo, e lasciano un vuoto che s il cuore crudelmente,

Da Perarolo sono fluttuanti per questo barche e zattere di legname squadrato. già in iscaricamento cinquanta carri di ed assi provenienti da Sedico.

La città quindi a momenti sarà suffici mente provvista del materiale più neces Ma non è così nei paesi in quel di Al dove nè si possono puntellare i caseggiat sono ormai atterrati, nè costrurre capa baracche per mancanza di legname. Il Pr di Belluno colà in missione, vista questa cienza, ha fatto conoscere che essendovi vato da Mantova il distaccamento del militare, lo si potrebbe utilmente adoperar l'abbattere le piante che bisognano, e di a tal uopo una autorizzazione che a *ques* crediamo già data,

Il Municipio di Belluno già da giorni h tuito una Commissione di Beneficenza c siede nel Seminario e accoglie le richies poveri.

Per ospitare la classe degli indigenti, lo Municipio ha disposto lo stabilimento al Pra, borgo che fu dei meno dannegg Ma quante altre abitazioni converrebbe r per dare un asilo a tutti quei meschini c sanno ove ricoverarsi?

Ora si sta trattando di ridurre il te domicilio per le persone civili: anche giovera a scemare il numero dei raming costrurranno delle case in legno che po riparare per alcuni mesi; ma al comincia l'inverno, che qui è di un freddo intens non sarà necessario di pensare a qualche cosa? »

Dispacci particolari del 4 dicono che ne lunese i rombi sotterranei continuano. Da d'Alpago si annuncia che il suolo di que

acltà non è più riconoscibile, Prominenze v'era pianura, e suolo eguale divenuto accidentato. Due alture tra cui scorreva un ruscello si sono congiunte obbligando l' acque a precipitare per altra via in tal copia e con tal impeto da allagare un sottoposto paese.

Notizie Sanitarie. L'odierna *G. di Treviso* reca il seguente bullettino in data 4 luglio:

Motta: casi nuovi uno, morto uno, in cura sei. Cessalto: casi nuovi nessuno, morto nessuno, in cura uno. Gajarino: casi nuovi nessuno, morto nessuno, in cura uno. Casale: casi nuovi nessuno, morto nessuno, in cura sei. Roncade: casi nuovi nessuno, morto uno, in cura tre.

In tutto il resto della provincia, compresa la città, la salute pubblica si mantiene soddisfacentissima.

Progetti di legge. È stata distribuita la relazione della Commissione sui due progetti di legge per la reintegrazione dei gradi a coloro che li perdettero per causa politica, e per la estensione dei diritti alla pensione, che si accorda ai militari dell' esercito, a favore dei combattenti per la liberazione di Roma dal 1849 al 20 settembre 1870 resi inabili.

È stata pure distribuita la relazione della Commissione sul progetto di legge, per la estensione del limite di cinque anni al rilascio delle delegazioni, in pagamento dei debiti dei Comuni verso lo Stato. *(Diritto)*

CORRIERE DEL MATTINO

— Le notizie sulla crisi sono di nuovo diverse e contradditorie. I giornali di Roma pongono avanti altri nomi, oltre quelli che già si conoscono, e con ciò non fanno che accrescere l'incertezza del pubblico. Noi ci limitiamo a riferire le seguenti notizie che togliamo dall' *Opinione* e dalla *Nuova Roma* che ci sono pervenute questa mattina.

La prima dice: « Questa mattina, 3, sono ritornati a Roma gli on. Lanza, Ricotti, e Minghetti. Non è arrivato da Napoli l' on. Pisanelli.

L' on. Minghetti lo ha richiesto di nuovo, stimando necessario non solo il suo concorso ma il suo ingresso nel Ministero, a compimento dell' incarico da lui assunto.

— L' onor. Biancheri ha dichiarato di non poter accettare il portafoglio della marina, nè alcun altro portafoglio.

— Siamo informati che anche l' on. Lanza ha fatto istanza all'on. Visconti perchè conservi il portafoglio degli affari esteri. Sinora non ha presa alcuna decisione.

— Crediamo che dalla deliberazione dell' on. Pisanelli dipenda ora la formazione del Gabinetto. Se egli accetta il portafoglio di grazia e giustizia, allora si rinnoverebbero le premure presso l' on. Visconti, con isperanza di successo.

L' on. Pisanelli è aspettato qui stasera o domattina al più tardi. »

Leggesi nella *Nuova Roma* sotto la stessa data del 3:

«Quest'oggi alle quattro ha avuto luogo una riunione degli antichi ministri al palazzo Braschi.

L' on. Lanza ha pregato l' onorevole Visconti Venosta a cedere alle istanze dell' on. Minghetti rimanendo al proprio posto nella nuova amministrazione. Se le nostre informazioni sono esatte, l' on Visconti avrebbe accettato in massima a due condizioni, che la propria personalità fosse assolutamente necessaria alla formazione del Gabinetto; che inoltre in esso si accogliessero al cuni fra gli uomini più autorevoli della maggioranza, che fin qui rifiutarono di tornare al potere. »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna, 4. Parecchi grandi istituti vogliono rinunziare al diritto di emettere ulteriormente Buoni di Cassa.

Pest, 3. La Banca nazionale accordò all'Ungheria altri 6 milioni e venne in aiuto al comitato ausiliario formatosi qui con 200,000 fior.

Pest, 3. Il convento generale protestante decise la riunione di tutte le soprintendenze in un convento a rappresentante della chiesa riformata ungherese.

Berlino, 3. L'imperatore è arrivato, e ricevette tosto in udienza il primo presidente della Slesia qui chiamato telegraficamente.

Madrid, 3. Le ultime notizie da Baiona e da Perpignano confermano le recenti perdite dei carlisti.

Versailles, 3. Si conferma che il presidente della repubblica sia disposto di chiedere all'assemblea un'amnistia parziale per alcuni condannati della Comune.

Corre voce che la chiusura dell'assemblea sarà nuovamente prorogata.

Parigi, 2. Il *Journal des Débats* ringrazia il deputato schleswighese Kryger, per le parole di biasimo contro l'annessione dell'Alsazia e della Lorena pronunziate nel *Reichstag*.

Versailles, 2. *(Assemblea). Dufaure* domanda l'invio agli Ufficii dei progetti costituzionali presentati dietro ordine dell'Assemblea dal Presidente del Governo; ricorda le dichiarazioni fatte ai membri della maggioranza da Broglie, il Messaggio di Mac Mahon, che diceva che queste leggi devono essere studiate, e sono un'opera nazionale e pegno di stabilità.

Laurent, del centro destro, dice che il paese non si occupa di politica, ma vuole lavorare; soggiunge che discutere oggi queste leggi sarebbe causa di turbamento degli affari; propone che, un mese dopo che l'Assemblea sarà nuovamente riunita dopo le vacanze, si nomini una Commissione incaricata di studiare la legge costituzionale.

Gambetta nega il potere costituente dell'Assemblea, domandandone lo scioglimento.

Broglie dice che l'Assemblea non ebbe bisogno del permesso di Gambetta per nascere, e non ne ha per vivere. Soggiunge che il Governo non ha difficoltà di esaminare le leggi, ma crede che le ragioni Laurent sieno un giusto apprezzamento della situazione. Dichiara che, finchè il Governo avrà la fiducia della maggioranza, potrà portare il peso del potere senza esserne schiacciato.

Leon Say, del centro sinistro, appoggia la proposta di Dufaure. L'Assemblea approva la proposta Laurent. Thiers non assisteva alla seduta.

Madrid, 2. Il progetto di costituzione stabilisce che il Presidente verrà eletto per quattro anni, e non sarà rieleggibile. I deputati non potranno essere ministri. L'esercito, la marina, i telegrafi, le dogane, il debito pubblico e le finanze dipenderanno dal potere centrale. La formazione della milizia nazionale è obbligatoria. Le Camere terranno annualmente due sessioni, d'inverno e di primavera. I deputati riceveranno un'indennità. Sembra che parte della Commissione non approvi il progetto, trovando la Costituzione troppo costosa.

Il progetto divide la Spagna in undici Stati. Cuba, Portoricco e Fernando Po sono considerate come territorii. È falsa la notizia che gli intransigenti abbiano eretto le barricate.

Messina, 4. Il *Maddaloni* entrò in porto alle ore 7; Bixio è a bordo. Parte oggi o domani per Batavia.

Parigi, 4. Il *Journal Officiel* annunzia che Nigra consegnò a Mac-Mahon una lettera del Re d'Italia, che risponde alla notificazione fattagli dal maresciallo della sua elezione a Presidente della Repubblica.

Circa le nuove imposte, la Commissione del commercio propone il diritto del 10 per cento *ad valorem*, sui tessuti; propone di elevare i diritti sui giornali. La Commissione approvò l' imposta sui saponi, sulle stearíche, sugli olii ordinarii e minerali. I prodotti esportati saranno esenti d' imposta.

Ultime.

Klagenfurt, 4. Questa mattina venne solennemente scoperto il monumento eretto in onorata memoria di Maria Teresa. Comparso il principe ereditario Arciduca Rodolfo, venne accolto e salutato dalla numerosa folla ivi accorsa con vive acclamazioni. Il borgomastro tenne un lungo discorso, accettuando in particolar modo le magnanime virtù di Maria Teresa quale reggente. Il principe ereditario disse in risposta, essere l'odierna solennità una festa della dinastia e contemporaneamente del popolo, e ringraziò la popolazione per la perseveranza nell'inconcussa fedeltà e nell'amore che serba ai nepoti della grande Imperatrice. L'associazione di canto intuonò un coro relativo alla festività.

Washington, 4 Un proclama di Grant fa noto che nel 1876 avrà luogo un' Esposizione mondiale in Filadelfia.

Enrique Pelacions sbarcò in Honduras e rovesciò il governo. Il presidente marcia verso Guatemala.

Vienna, 4. Affari limitatissimi; oscillazioni irrilevanti. Le Costruttrici ribassarono. La *Staatsbahn* molto ricercata. Segnano adesso (ore 6. 40 p.om.):

Credit	230.75	Handelsbank	126.—
Anglo	190.—	Vereinsbank	53.50
Union	134.50	Staatsbahn	331.—
Ipot. di rend.	75.—	Gen.aus.di costr.	122.75

Nostre informazioni

Notizie che riceviamo al momento di mettere in macchina il foglio annunciano che l'onorevole Pisanelli persiste nel non accettare il portafoglio di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 luglio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.0	749.4	749.7
Umidità relativa . . .	43	44	66
Stato del Cielo . . .	ser. cop.	ser. cop.	cop. ser.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione	calma	Ovest	calma
Vento { velocità chil.	0	4	0
Termometro centigrado	24.8	28.6	24.0

Temperatura { massima 31.6, minima 17.5

Temperatura minima all'aperto 16.0

Notizie di Borsa.

LONDRA, 4 luglio

Inglese	92.5[8	Spagnuolo	20.—
Italiano	60.7[8	Turco	54.3[4

PARIGI, 3 luglio

Prestito 1872	91.75	Meridionale	—.—
Francese	50.45	Cambio Italia	11.1[2
Italiano	61.05	Obbligaz. tabacchi	—.—
Lombardo	438.—	Azioni	780.—
Banca di Francia	4230.—	Prestito 1871	90.95
Romano	90.—	Londra a vista	25.50. —
Obbligazioni	155.50	Aggio oro per mille	4.1[2
Ferrovie V. itt. Em.	186.50	Inglese	92.3[4

N. YORCK, 1. Oro 115.1[4.

FIRENZE, 4 luglio

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2322.50
» fine corr.	69.92.—	Azioni ferr. merid.	472.—
Oro	22.67.—	Obblig. » »	219.—
Londra	28.42.—	Buoni	—.—
Parigi	113.—.—	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	71.—.—	Banca Toscana	1645.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1020.—
Azioni tabacchi	—.—.—	Banca italo-german.	501.—

VENEZIA, 4 luglio

La rendita pronta cogli interessi da 1° corr. a 69.70 e per fin corr. pure cogli interessi da 1 corr. a 70.

Azioni della Banca Veneta	da L.	—.—	a L.	—.—
» della Banca di Credito V.	»	—.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca italo-germ.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	»	—.—	»	—.—

Da 20 franchi d'oro pronti da L. 22.65 a L. —.— e per fine corr. da L. —.— a 22.75.

Banconote austriache » 2.55 1[2 » —.— p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

		Apertura		Chiusura
Rendita 5 0[0 secca	»	—.—	»	69.75
Prestito nazionale 1866 1 ott.	»	—.—	»	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	»	—.—	»	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coup.	»	—.—	»	—.— f.c.
» Banca di credito veneto	»	—.—	»	—.— f.c.
» Regia Tabacchi	»	—.—	»	—.—
» Banca italo-germanica	»	—.—	»	—.— f.c.
» Generali romane	»	—.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.— f.c.
» » austro-italiana	»	—.—	»	—.—
Obblig. strade-ferr. Vitt. Em.	»	—.—	»	—.— f.c.
» » Sarde	»	—.—	»	—.—

Valute	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.64	22.65
Banconote austriache	255.50	—.—

Venezia e piazza d' Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

TRIESTE, 4 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.20.—	5.21.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.86.—	8.87.—
Sovrane inglesi	»	11.10.—	11.12.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.35	108.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA

		dal 3 luglio	al 4 luglio
Metalliche 5 per cento	fior.	67.45	67.50
Prestito Nazionale	»	72.55	72.75
» 1860	»	102.—	102.—
Azioni della Banca Nazionale	»	976.—	978.—
» del credito a fior. 100 austr.	»	232.—	230.50
Londra per 10 lire sterline	»	110.75	111.25
Argento	»	109.—	109.10
Da 20 franchi	»	8.86.1[2	8.87.—
Zecchini imperiali	»	—	—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 5 luglio

Frumento	(ettolitrio)	it. L.	26.39	ad L.	27.08
Granoturco	»	»	12.97	»	14.—
Segala nuova	»	»	12.20	»	12.37
Avena in Città	» rasato	»	9.40	»	9.50
Spelta	»	»	—.—	»	28.40
Orzo pilato	»	»	—.—	»	38.20
» da pilare	»	»	—.—	»	19.55
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.—
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.85
Lenti il chilogr. 100	»	»	—.—	»	39.—
Fagiuoli comuni	»	»	20.—	»	20.50
» carnieli	»	»	23.50	»	24.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

(Vedi l'Avviso in 4.a pagina.)

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

REGNO D'ITALIA

Prov, di Udine Distu, di Tolmezzo

Comune di Paluzza

AVVISO D'ASTA.

1, In relazione a delibera della G. M. il giorno 15 luglio andante, ore 9 antim. avrà luogo in questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del sig. Commissario Distrettuale ed in sua assenza od impedimento sotto la presidenza del sig. Englaro Daniele Sindaco, un primo esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente di N, 6865 assortimenti resinosi risultati da N. 2367 piante da schianto, distinti in due lotti cioè:

LOTTO I, Bosco Sasso dei morti, Lissa Montecroce, Pian dell'Ai e Mercatovecchio pezzi	n. 3366	stima l. 7067.91
LOTTO II. Bosco Luchies e Stifelet pezzi	» 3499	» » 7257.97
Tot. pezzi	n. 6865	tot. di st. l. 14325.88

2. L'asta seguirà col metodo della Candela vergine in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 Aprile 1869 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 Gennajo 1870 N. 5452.

3. La stima ed i quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l'Ufficio Municipale di Paluzza dalle ore 9 ant. alle ore 4 pomerid.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di it. lire 707 pel I lotto e l. 726 pel II.

5. Con altro Avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento dal ventesimo fatte le necessarie riserve dell'art. 59 del Regolamento suddetto.

Dato a Paluzza li 1 luglio 1873

Il Sindaco
ENGLARO DANIELE.

Il Segretario,
Barbaceto Osualdo,

ATTI GIUDIZIARJ

Bando

per vendita d' immobili

R, Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone.

Nel Giudizio di esecuzione immobiliare proposta da Lorenzin Maria fu Antonio di Bagnarola ammessa al gratuito patrocinio per Decreto 17 Giugno 1872 N. 112 di questa Commissione, rappresentata dal Procuratore Ufficioso avv. cav. Domenico Barnaba.

contro

Lorenzin Antonio fu Antonio di Vigonuovo, contumace.

Il sottoscritto Cancelliere

Notifica

Che in base alla Sentenza della cessata R. Pretura di San Vito 1 Dicembre 1869 N. 9184 la predetta Maria Lorenzin conseguiva il pignoramento a carico dell'Antonio Lorenzin suddetto

a) per fiorini 44, pari ad it. l. 108.64, coll'interesse del 4 p. 0|0 da 22 settembre 1869 in poi, e

b) per it. l. 14.85, di spese giudiziali;

Che non conseguito detto pignoramento per mancanza di cose mobili, con successivo Decreto 25 agosto 1870 N. 6687 otteneva dalla detta Pretura il pignoramento immobiliare per le somme predette, nonchè per altre lire 8.20, di spese ulteriori, e per altre lire duecento di preventivate spese di esecuzione, pignoramento questo che venne inscritto presso la R. Conservazione delle Ipoteche in Udine nel 10 settembre successivo, e, a sensi dell'art. 41 delle disposizioni transitorie, regolermente trascritto presso detta Conservazione nel giorno 30 novembre 1871 ai N.i 1587 Registro Generale, e 1097 Registro Particolare;

Che la esecutante suddetta successivamente chiedeva ed otteneva la stima degl'immobili oppignorati, che risultavano del valore di lire 3027,10;

Che questo Tribunale in seguito a Citazione di essa Lorenzin. con sua Sentenza 17 ottobre 1872 registrata a debito nel giorno 27 stesso mese al n. 1620 registro terzo atti giudiziari colla tassa di lire una e venti, trascritta nel 18 febbrajo anno corrente al n. 715 registro generale. e 60 Registro Particolare presso la ridetta Conservazione al margine del pignoramento suddetto, e notificata all'esecutato Antonio Lorenzin a mani proprie nel giorno 24 detto febbrajo dall'Usciere di questo Tribunale medesimo Giuseppe Negro, autorizzò la vendita mediante incanto degli immobili oppignorati in appresso descritti, statuendone le condizioni, dichiarando aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, delegando per le relative operazioni il Giudice di questo Tribunale sig. Aggiunto Applicato Angelo Milesi, e prescrivendo il termine di giorni 30 dalla Notificazione del Bando presente per la presentazione da parte dei Creditori delle loro domande a questa Cancelleria debitamente giustificate e motivate; e

Che l'Ill. sig. Presidente di questo Tribunale, in esito ad analogo ricorso, con riverita sua Ordinanza 16 corrente mese registrata nel 17 stesso al n. 962 Registro V Atti Giudiziari colla tassa di lire una e venti a debito, fissò il giorno 22 agosto p. v. per l'incanto degli immobili di cui si tratta.

All'Udienza pertanto del detto giorno ventidue agosto p. v. alle ore dieci di mattina avanti questo Tribunale seguirà l'incanto dei seguenti

Immobili

posti in mappa di Vigonovo di Pordenone:

1. Casa colonica con corte posta nell'interno di Vigonovo, serviente d'abitazione dell'esecutato, segnata al n. 415, descritta nella mappa stabile di detto Comune al n. 1715 di cens. pert. 0.77, colla rendita di lire 24.48, con tutte le sue adiacienze, fra confine a levante i mappali n.i 1714, e 3507 di questa ragione, a mezzodi strada Comunale, a ponente il mappale n. 1722 di proprietà Zilli professore Girolamo, ed a tramontana n. 1716 di ragione Lucon stimata lire duemille cento cinquanta.

2. Terreno ortale sito a levante del fabbricato predetto, chiuso di muri, segnato al mappale n. 3507 di pert. cens. 0.18, rendita lire 0.73, confina a levante mappale n. 1714, mezzodì Strada Comunale, ponente e tramontana mappale n. 1715, stimato l. 45.

3. Altro terreno ortale con gelsi pure a levante del fabbricato ad uno, in mappa al n. 1714 di pert. cens. 0.57 rend. lire 1.74, confina levante e mezzodì Strada Comunale, ponente mappali n.i 1715 e 3507, e tramontana Carnielut e mappali n.i 1713, e 5168, stimato l. 136.80.

4. Terreno arat. con gelsi in mappa ai n.i 675 e 676 di pert. cens. 2.67, rendita l. 5.59, confina a levante Strada Comunale di Fontanafredda, mezzodì e ponente Fiolin, e a ponente pure Pes, a tramontana Cimolais, stimato coi gelsi l. 157.50.

5. Simile detto la Volpe in mappa al n. 514 di pert. cens. 3.40, rendita lire 4.22, confina a levante Pes, mezzodì Luccon, ponente Carniel e tramontana il mappale n. 513, stimato coi gelsi lire 222.

6. Simile in mappa al n. 646 di pert. cens. 4.78 colle rendita di l. 10.13, confina a levante Carniel e Donadel, mezzodì Strada Comunale, penente Luccon, e tramontana Biduz e Burigana, stimato coi gelsi l. 308.60.

7. Terreno Zerbo al mappale n. 467 di cens. pert. 0.24 rend. l. 0.02, confina levante tramontana e ponente coi mappali n.i 468, 462, ed a mezzodì Strada Comunale detta di Col di Riva, stimato lire 7.20, importo complessivo come sopra, lire 3027.10. Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1872 l. 9.73.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni

a) Gli stabili suddescritti si vendono a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive ai medesimi inerenti come furono finora posseduti dalla Parte esecutata e senza garanzia;

b) La vendita avrà luogo in un sol lotto, e l'incanto sarà aperto sul prezzo di l. 3027.10 fissato colla seguita perizia.

c) All'incanto non si potranno far offerte minori di lire 5 (cinque).

d) Saranno a carico del compratore dalla trascrizione del pegno seguita nel 30 novembre 1871 in avanti tutte le imposte dirette ed indirette, prediali e Comunali, nessuna eccettuata qualunque ne sia la denominazione, gravanti gli stabili anzidetti.

e) Dovrà il compratore pagare il prezzo di delibera cogl'interessi legali dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva, se e come verrà stabilito dal Tribunale in apposito giudizio di graduazione, e dallo stesso giorno entrerà nel possesso dei beni vendutigli.

f) Per quanto altro non truvasi provveduto nelle suddette Condizioni, e non fosse in opposizione con lo stesse, s'intende che debbono avere vigore le disposizioni contenute nel Codice Civile sotto il titolo della vendita, e del Codice di Procedura Civile sotto quella dell'esecuzione per gli immobili.

Il presente sarà notificato, pubblicato, inserito, affisso e depositato a sensi dell'art. 668 Codice Procedura Civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale.

Pordenone li 25 giugno 1873.

COSTANTINI, *Cancelliere.*

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.